

Utente : cdo ricerca4

Testata	Panorama
Data pubbl.	07/08/97
Numero	31
Pagina	20
Titolo	IL RITO PALERMITANO
Autore	ANDREA MARCENARO
Sezione	STORIA DELLA SETTIMANA
Occhiello	CONTROINCHIESTA
Sommario	Regola numero uno: rimanere acquattati, perché possono sempre spuntare le accuse di qualche pentito. Regola numero due: onorare i grandi dottori della città malata, Caselli in testa. Altrimenti, volenti o nolenti, si finisce "mascariati", sporcati dalla mafia. "Per Di Pietro c'era la "dazione ambientale"? Qui c'è la cappa delle parentele e delle amicizie. Con i pentiti pronti a calarsi nel ruolo del plotone d'esecuzione"
Tematica	Stato Giustizia Mafia
Tipologia	Analisi
Luoghi	Palermo PA Sicilia Sud-Isole Italia
Enti	Forza Italia
Didascalia	PRIMA LINEA. Gian Carlo Caselli, procuratore capo, di Palermo, seguito dalla scorta. SILENZI IMBARAZZATI. Giovanni Maria Flick. A fianco, il pool di Palermo: da sinistra, Roberto Scarpinato, Guido Lo Forte e Gioacchino Natoli; di spalle, Gian Carlo Caselli.
Descrittore	I conflitti all' interno della procura siciliana creano un clima di tensione e paura che si ripercuote sui processi per mafia.
Testo	Un proverbio palermitano dice: "U carbuni, sù nun tinci, mascaria", il carbone, anche se non macchia, sporca. Di un tizio che è stato sporcato, si dice infatti che è "mascariato". Palermo è mascariata per tre quarti. Per entrare a far parte della sterminata famiglia dei mascariati basta niente. E' sufficiente che un pentito butti lì il tuo nome. Che accenni di aver sentito dire, una volta, che sei stato amico di un amico. Che eri uno "avvicinabile". Chiaro? Non avvicinato, "avvicinabile". A volte non è nemmeno necessario che un pentito parli davvero. Basta che in giro si dica che ha parlato di te, o che potrebbe parlarne. Mentre la chiacchiera incomincia a girare, così, tu perdi i primi colpi. Finisci su un verbale. O è come se ci fossi finito. Allora sei mascariato. Non macchiato, perché su di te non c'è nulla, ma ugualmente sporcato dalla mafia. Da quel momento, se starai zitto, se rinuncerai a dire ciò che pensi e a fare ciò che credi, soprattutto se la smetterai di dar fastidio ai buoni dottori impegnati al capezzale della città malata, potrai tirare a campare. Se no, altri due, tre, cinque pentiti potrebbero spuntare all' improvviso. E rovinarti. Perché a Palermo c'è penuria di molte cose, ma non di pentiti. Luigi Croce, uno dei due procuratori aggiunti di Palermo, non è un uomo schierato con Gian Carlo Caselli. Nel senso che non fa parte dei fedelissimi. E' un moderato, non ama gli eccessi. Il caso vuole che la sua situazione personale sia in bilico. Totò